



Manda, Signore,
Apostoli Santi Nella tua chiesa.

Marzo 2025



Sant' Annibale ci racconta

FIGLIE DEL DIVINO ZELO - CENTRO STUDI INTERNAZIONALE





SANT' ANNIBALE CI RACCONTA



Le parole della Madre

*C*arissime Sorelle,

ecco a voi la quinta parte del nostro Inno carismatico e quasi come una sorpresa paterna ci introduce bene nel clima liturgico che stiamo per vivere: il tempo di Quaresima.

Dopo i vari passi compiuti lungo il percorso dell'Inno, ritroviamo ora il Rogate cantato attraverso la Passione di Gesù e alle sue Pene Intime. Poche Parole ma preziose.

Si apre, oggi, per noi una nuova strada, che dovrebbe essere maggiormente approfondita, ed è attraverso la meditazione e contemplazione delle Pene Intime. Il Padre ci offre questa realtà spirituale come strumento per fare casa nel Cuore di Cristo e comprendere la sua volontà rogazionista.



FIGLIE DEL DIVINO ZELO - CENTRO STUDI INTERNAZIONALE

SANT' ANNIBALE CI RACCONTA



Le parole della Madre

Ognuna di noi, in questo periodo quaresimale, alla luce dell'intimità delle sofferenze di Cristo, tali da non essere comprese al primo impatto, ma solo attraverso la penetrazione amorosa nel suo Cuore dolorante, arriveremo a far nostra la Sua compassione misericordiosa che forma la radice evangelica del Rogate a cui ci siamo votate.

La Passione e le Pene intime, cantate in questa parte di inno rogazionista, ci condurranno alla Gloria e Resurrezione eterna celebrata delle due strofe finali.

Sempre riconoscenti al Padre Fondatore per tale cura nei nostri confronti, vi abbraccio di cuore e insieme a lui vi benedico nel Cuore compassionevole di Cristo

Madre Maria Eli Milanez

Superiora generale



SANT' ANNIBALE CI RACCONTA

“GESÙ AL CUORE DELLA POVERELLA DEL PICCOLO RITIRO” OVVERO FIGLIA MIA CARA, ASCOLTAMI (STROFE 1 - 40/50) - QUINTA PARTE

La prima strofa e le seguenti, dalla quaranta alla quarantanove, si potrebbero usare come inno nelle celebrazioni di 25° - 50° - 75° di consacrazione religiosa.

Sembra che l'Inno prenda una nuova piega, si apre un nuovo capitolo, finora parlava di vocazione, poi di formazione, della promessa definitiva e del carisma del Rogate a cui l'anima si consacra. Ora il Padre dirige l'attenzione sulla Passione del Signore Gesù, per arrivare poi a contemplare le pene intime del Signore.

Siamo invitate a guardare e a conoscere sempre meglio quel Cuore da cui è scaturito il comando del Rogate.

STROFA

1. a. Figlia mia cara, ascoltami,
- b. Che il Padre tuo son'io,
- c. Io son l'eterno Iddio
- d. Che ti creai.

- 40.a. Io t'aprirò la via
- b. Che ti conduce al Cielo
- c. Del mio divino Zelo,
- d. Figlia diletta.

- 41.a. La Luce[1] io son la Via[2] perfetta,
- b. La Verità[3], la Vita[4],
- c. Se a me ti senti unita[5],
- d. Trovi ogni bene[6].

PROSA

Figlia mia diletta, ascoltami,
perché io sono il Padre tuo,
io sono il Dio eterno
che ti ha creato.

40 Io ti aprirò la strada
che conduce in Paradiso
perché sei del mio Zelo divino
la Figlia diletta.

41 Io sono la strada perfetta,
la luce, la verità, la vita,
se rimarrai sempre con me,
troverai in me ogni mio bene.

[1] Gv 8,12; 12,35; 1Gv 1,7; 1,1-9; 3,19; 9,5; 12,46; At 26,23; 1Gv 1,5.

[2] Gv 14,6; Lc 20,21; At 9,2; 19,9; 23; 22,4; Mt 22,16.

[3] Gv 14,6; Mt 22,16; Gv 7,18; Mc 12,14; Gv 1,14; 8,40; 6,53; 8,45; 2Cor 11,10; Ef 4,21.

[4] Gv 14,6; 11,25; 17,3; 20,31; Rm 6,23; 8,2; 2Tm 1,1; 1,10; 1Gv 5,20.

[5] 1Pt 3,16; 5,10; 1Cor 1,8-9; 10,16; 1Gv 17,23; Gv 22,5; Rm 16,7; Dt 7,7; 10,15.

[6] Ger 33,9.

[7] Ger 31,1.

[8] Gv 4,3; 11; Es 35,26; Cl 3,1; 3,15; 6,2; 6,21-22; Ger 46,11; 31,8; Ez 27,7-29; Sir 24,13.





SANT' ANNIBALE CI RACCONTA

STROFA

42.a. Sarò delle tue pene[7],
b. Balsamo[8] e medicina[9],
c. Dolcezza assai vicina[10],
d. Tu sentirai.

43.a. Oh! Che gran sorte avrai,
b. Se tutta mia[11] diventi,
c. Se gusti i miei contenti,
d. Entro il mio core!

44 a.Spasimerai d'amore,
b.Ti ciberai d'amore,
c.E in mezzo a tanto amore,
d.Vorrai più amore.

45 a. Dolcissimo languore,
b. Sete di ebbrezza ardente,
c. carità fervente,
d. Delirii e brame

PROSA

42 Io sarò sollievo e cura
di ogni sofferenza,
tu sentirai molto vicina
una dolcezza divina.

43 Oh! quale gran dono avrai,
se diventerai tutta mia,
se gusterai le gioie,
che sono nel mio cuore

Perciò, figlia mia,
conserva per sempre
la mia Parola
in fondo al tuo cuore.

Ti sentirai piena d'amore,
ti ciberai del mio amore,
vivendo tra tanto amore,
desidererai più amore.

[1] Gv 8,12; 12,35; 1Gv 1,7; 1,1-9; 3,19; 9,5; 12,46; At 26,23; 1Gv 1,5.

[2] Gv 14,6; Lc 20,21; At 9,2; 19,9; 23; 22,4; Mt 22,16.

[3] Gv 14,6; Mt 22,16; Gv 7,18; Mc 12,14; Gv 1,14; 8,40; 6,53; 8,45; 2Cor 11,10; Ef 4,21.

[4] Gv 14,6; 11,25; 17,3; 20,31; Rm 6,23; 8,2; 2Tm 1,1; 1,10; 1Gv 5,20.

[5] 1Pt 3,16; 5,10; 1Cor 1,8-9; 10,16; 1Gv 17,23; Gv 22,5; Rm 16,7; Dt 7,7; 10,15.

[6] Ger 33,9.

[7] Ger 31,1.

[8] Gn 43,11; Es 35,28; Ct 5,1; 5,13; 6,2; 8,21-22; Ger 46,11; 51,8; Ez 27,17-22; Sir 24,15.

[9] Pr 3,5-8; Sir 6,16.

[10] Sal 50,23; 2Cor 4,6; 1Pt 1,3; Sap 4,15.

[11] Ct 6,3; Re 18,36; Sal 116,6; 1Pt 9,4; 19,12; 143,12; Sap 9,5; Sam 1,28.





SANT' ANNIBALE CI RACCONTA

STROFA

- 46 a. Questa divina fame,
b. Questa sete amorosa,
c. È interra, della Sposa,
d. Il Paradiso
- 47 a. Un guardo, un mio sorriso,
b. Un tocco...un detto...e il core,
c. Si stemprerà d'amore.
d. E di contento.
- 48 a. Innanzi a cui tormento,
b. Pena, amarezza, affanno,
c. Tutti i gusti saranno,
d. Di questo mondo.
- 49 a. Dunque, mia figlia, in fondo
b. Del tuo povero core,
c. Conserva in tutte l'ore,
d. La mia Parola
- 50 a. Attendi alla mia scuola
b. Coltiva i detti miei
c. Del Zelo mio tu sei
d. La Figlia cara.

PROSA

Oh languore dolcissimo,
sete di ardente ebbrezza,
deliri e brame
di fervente di carità.

Il desiderio di Dio,
la sete amorevole di Dio,
è il Paradiso terreno
della Sposa di Dio.

Uno sguardo di Dio, un sorriso di Dio,
un gesto,
una parola ... e il cuore
si riempirà d'amore e di gioia.

Di fronte alla gioia che proviene da
Dio, tormento, sofferenza,
amarezza saranno ogni bene
di questo mondo.

Volgiti al mio insegnamento
coltiva le mie parole,
del mio Zelo sei mia poverella,
diletta e cara.





SANT' ANNIBALE CI RACCONTA

Questo cambiamento che abbiamo notato nel nuovo indirizzo delle strofe dell'Inno lo possiamo considerare in rapporto con il Rogate che fa riferimento alla passione o ai bisogni della Chiesa, delle folle stanche e sfinite?

La risposta ce la offre il Padre stesso in uno scritto quasi contemporaneo all'Inno, cioè del 29 aprile 1887, scritto cioè alcune settimane dopo il primo ingresso in Noviziato ad Avignone. (AMDF, Scritti, vol. V, pp. 75-111). Vi è la proposta di una strada veramente originale, nelle pp. 80-83 in allegato, nel cui centro si colloca il Rogate. Possiamo trovare qui la risposta perché il Rogate nell'Inno sia così legato alla meditazione sulle pene intime di Gesù. Siamo chiamate da queste strofe ad impegnarci della conoscenza di Gesù, delle sue pene, e, sentendo intimamente gli stessi sentimenti della misericordia del Signore, impegnarci per la Gloria di Dio e la Salvezza delle anime, nella prospettiva così forte, necessaria ed originale anche oggi, della preghiera per i buoni operai.

Ricordiamo che la strofa 40 fu un'aggiunta fatta nel marzo 1903, dopo che il Padre cambiò il Nome alla Congregazione femminile. Come anche la strofa 50 fu modificata nello stesso marzo 1903, che prima suonava così: Attendi alla mia scuola, / Coltiva i detti miei, / Mia Poverella sei / Diletta e cara.

Nella strofa 49 ritroviamo il richiamo alla custodia della Parola nel proprio cuore, sempre. Per Parola possiamo intendere la Sacra Scrittura, ma anche specificatamente il Rogate, come potrebbe essere dedotto dalla strofa 50.

L'Inno continua ad essere il progetto di vita spirituale per l'anima rogazionista.





**MANDA, SIGNORE,
APOSTOLI SANTI NELLA TUA CHIESA.**

FIGLIE DEL DIVINO ZELO - CENTRO STUDI INTERNAZIONALE

